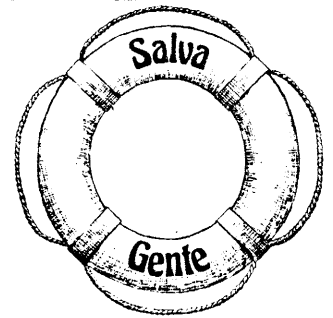


Il Messaggero Cristiano

novembre
dicembre
1995



GIORNALINO AD USO INTERNO DELLE COMUNITA' EVANGELICHE DELLA ZONA DELLE SERRE

NON G'E' POSTO PER GESU'

Una frase che stupisce e fa indignare ogni persona di cuore e quella che leggiamo nella prima pagina della vita di Gesu' Cristo, il quale, fattosi povero per amor nostro, veniva a nascere su questa terra. Ma... per Lui "non c'era posto" nell'albergo!

Questa frase, e' la prima a descriverci l'attitudine degli uomini per il Salvatore Divino che e' venuto per salvare il mondo, per liberarlo da tutti i suoi peccati. Quasi duemila anni sono passati e non soltanto questa frase non e' stata cancellata, ma la sua tragica realta' si perpetua.

Tutti sanno che Gesu' Cristo e' venuto in mezzo a noi sulla terra per redimerci; sanno che ha dato la Sua vita per il nostro peccato; sanno che e' risuscitato per la nostra giustificazione; ma quanti non hanno posto per Lui...!

Molti sanno che nel corso dei secoli moltitudini hanno provato gli effetti benefici della Sua potenza divina; hanno avuto la certezza della salvezza e la felicita' di appartenervi; tuttavia,



quanti poveri esseri umani non hanno ancora posto per Lui, nel loro cuore e nella loro vita!

Quanti portano il Suo Nome, si dicono "cristiani" o si lasciano chiamare tali, ma anche in costoro Cristo, il Figliuolo di Dio, non trova posto! Essi fanno posto alle cose del mondo, per i loro piaceri o fini egoistici, ma niente posto per Lui. A che serve dirsi "cristiani"?

L'Europa, tutta piena di sistemi religiosi, di croci e di culti; ma essa pure e' ugualmente in rovina, senza Dio e senza speranza.

Purtroppo la tradizione umana ha preso il posto della rivelazione divina, cioe' la Bibbia.

Non si e' fatto conoscere il Cristo crocifisso e risuscitato com'e' rivelato in essa, ma si e' data un'immagine assai diversa di Cristo, il Redentore. Il Divino Maestro deve essere accettato, la Sua Parola deve essere creduta. Allora soltanto la Sua potenza si dimostrera' nella nostra vita.

continua



In questi giorni di febbrili attività commerciali, Gesù rimane per molti soltanto un personaggio della storia passata.

segue dalla pagina precedente

Se osserviamo bene, in questo mondo le cose peggiorano sempre di più e proprio per questa ragione: ancora oggi, non c'è posto per LUI!

Forse facciamo posto ad una "religione della domenica" e, nello stesso tempo, posto per il mondo, per le concupiscenze, per la solitudine, per i pesi e i dolori della vita, ma non per LUI!

Fermiamoci un momento! Riflettiamo bene e cerchiamo di seguire una pista sicura, con Lui. Se non l'abbiamo ancora fatto, diamo a Lui il primo posto nel nostro cuore; ci accorgeremo che Egli, il Salvatore, è il nostro Amico vero che ci accompagna e si prende cura di noi.

*

**E Maria disse:
"L'anima mia
magnifica il
Signore, e lo
spirito mio
esulta in Dio,
mio Salvatore.**

**L'angelo disse
loro (ai pastori):
"Non temete,
perché io vi
porto la buona
notizia di una
grande gioia che
tutto il popolo
avrà: Oggi, nella
città di Davide,
è nato per voi
un Salvatore, che
è il Cristo, il
Signore".**

(Luca 1:46,47; 2:10,11)

Un "buon" o "vero" Natale ?

Ed eccoci di nuovo nella atmosfera natalizia!...

Per le strade e sulle piazze si susseguono, in un alternarsi quasi ritmato, le frasi ormai divenute di routine in questo periodo dell'anno: "buone feste..., buon Natale..., buon anno...!".

Buon tutto, insomma! È l'augurio che ci si fa ad ogni "festa".

Il più delle volte, però, ho potuto constatare personalmente che certe espressioni non sono altro che il ripetersi di un rituale d'obbligo del quale non si può fare a meno se non si vuole passare per maleducati. Si è costretti, in un certo senso, ad adeguarsi a ciò che fanno tutti, magari non credendo neppure a certe tradizioni che siano, o meno, cristiane.

Il Natale, ovviamente, dovrebbe ricordare la nascita di Gesù Cristo. Il "buon", non lo so.

Se mi si dicesse: "Buon divertimento!", capirei e risponderci: "Grazie" al mio interlocutore, ma il "Buon Natale", perdonatemi, non riesco ad interpretarlo! Non perché io sia diventato "duro di comprendonio" (almeno spero), ma perché da alcuni anni in qua' ho fatto l'esperienza personale del VERO Natale.

Non voglio sembrarti enigmatico; è molto semplice: Gesù (non bambino) è nato nel mio cuore e vi ha fatto dimora.

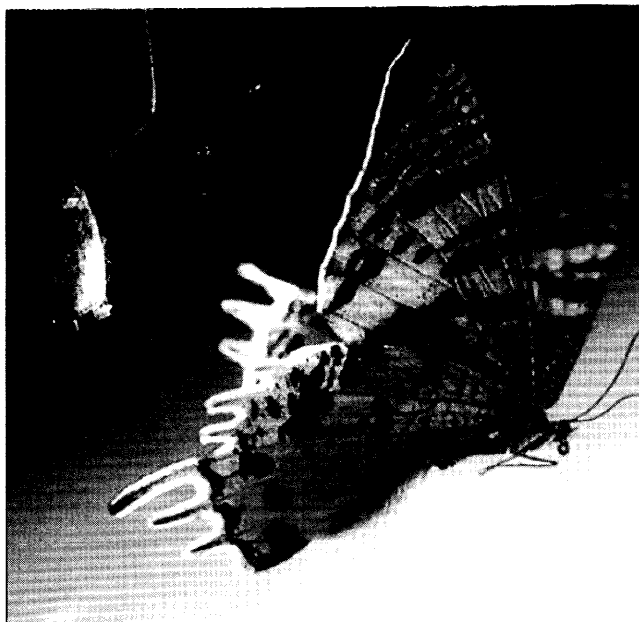
Il ricordo della Sua nascita, duemila anni fa, in una mangiatoia, risveglia, forse, dei sentimenti di pietà nella gente, in questi giorni; ma la Sua nascita e dimora nel cuore degli uomini, trasforma completamente l'esistenza intera.

Allora non sarà più questione di "bontà" del Natale, ma di REALTÀ del Natale.

Franco

ascolta
"NASCI DI NUOVO"
programma evangelico trasmesso
ogni sabato alle ore 13.30
e ogni domenica alle ore 07.00
sulle onde di RS 98 (Radio Serra)
FM 98.00--98.50--100.10--95.80
tel.(0963)-71669 oppure 311262
Se sei un credente "NATO DI NUOVO" e
desideri dare la tua testimonianza nel corso
del programma radiofonico, puoi farlo sia
telefonticamente, sia partecipando di persona

Una Nuova Vita in Cristo



Voglio ringraziare il Signore perché nell'aprile del 1993 ha avuto pietà dell'anima mia e mi ha salvato. Ha salvato me e mia moglie e ci ha dato una nuova vita, come dice la Scrittura: "Se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura".

Oggi posso veramente dire che sono un altro, perché il Signore ha perdonato i miei peccati e sento la Sua presenza in ogni istante e vedo la Sua mano ed il Suo amore. Lo voglio ringraziare perché mi ha tratto dal fango.

Conducevo una vita molto disordinata; facevo parte di una cosca mafiosa; avevo stretto un patto di sangue con delle persone le quali erano assetate di danaro e di potere. Mi comandavano di fare cose di cui ora mi vergogno: rubare, maneggiare armi, estorcere denaro alla gente, ecc. Ho provato anche il carcere.

Per me quella vita era molto bella, perché credevo che possedere molti soldi e fare del male al prossimo mi rendesse molto potente e temuto. Di giorno conducevo una vita normale; lavoravo, mentre la sera mi trasformavo in un altro uomo. Mia moglie non era a conoscenza di tutto ciò, anche se sospettava qualcosa. Quando mi ritiravo tardi la sera, per lei erano botte se mi faceva domande.

Ho una sorella che vive a Verona, e ogni volta che veni-

va in ferie mi parlava di un Gesù che era morto in croce anche per me e per i miei peccati, che se Lo accettavo nel mio cuore, mi avrebbe anche perdonato dei miei peccati, anzi, se li sarebbe dimenticati e mi avrebbe dato una nuova vita.

Purtroppo ero sordo e rispondevo che erano pazzi, che rimanevo con il dio che avevo, perché ero troppo legato al denaro e al potere che mi procurava. Per sette anni avvenne tutto questo, finché un giorno il Signore si è rivelato a me gloriosamente.

Ero ancora al paese, e trasferirmi in altre zone non era nelle mie intenzioni.

Una mattina litigai furiosamente con mio padre, e da quel litigio decisi di farla finita; chiamai mia moglie e la bambina e partimmo. Era una fuga senza meta. Nauseato da tutto e da tutti, l'unica liberazione per me era il suicidio. Feci pochi chilometri e la prima cosa che decisi fu quella di buttare la pistola. Era stata la mia compagna inseparabile da sempre; la buttai via dalla macchina in corsa, mia moglie mi guardò e pensò che fossi impazzito. Guidai fino a sera, arrivando in un paese del centro Italia, lì mi fermai presso un mio conoscente. Trovai un appartamento in affitto e cercai lavoro. Il mio obiettivo, però, era di farla finita con la vita. Le mie giornate erano diven-

tate vuote. Ogni tanto telefonavo a mia sorella a Verona, ma avvertivo in me un combattimento. Mi sentivo come se avessi un carico pesante da trascinare. Passarono circa quindici giorni, non dormivo.

Una notte, il Signore mi riportò alla mente le parole che mi avevano detto mia sorella e mio cognato. Quelle parole che avevo sentito tante volte con disinteresse e noia, avevano toccato l'intimo del mio cuore. Avvertii il bisogno di piegare le ginocchia e pregare. Svegliai mia moglie e le dissi di inginocchiarsi ai piedi del letto e pregare insieme a me. La mattina seguente telefonai a mia sorella e piangendo le dissi dove mi trovavo. Lei mi riferì che la sera precedente avevano pregato per noi insieme al pastore. Allora con mio cognato partirono subito per il luogo che le avevo indicato per incontrarci. Ci ritrovammo insieme e mi convinsero a partire con loro per Verona promettendomi che mi avrebbero aiutato nel lavoro.

Lavorai due giorni e arrivò il 25 aprile, giorno del compleanno di mia moglie e come regalo le dissi che saremmo andati nella chiesa degli "evangelisti" insieme a mia sorella e mio cognato.

continua



**Il Signore
vi benedica
e vi protegga!
Il Signore
faccia risplendere
il Suo volto
su di voi e
vi sia propizio!
Il Signore
volga verso di voi
il Suo volto
e vi dia la pace!**

Num. 6:24-26

**I credenti evangelici delle Serre
ai lettori de "Il Messaggero Cristiano."**

